B: IL GENOA (BATTUTO IN CASA) ORMAI FUORI CORSA?

0-0: come voleva la... logica della classifica

Perugia e Verona dividono la posta in una giornata che anticipa la «A»

Un tempo ciascuno e risultato giusto - Complimenti a Tinaglia: centesima partita in maglia granata

PERUGIA: Malizia 8; Nappi 6,5, Raffaelli 6,5; Petraz 6, Frosio 6, Tinaglia 6; Scarpa 6, Curi n.c (Picella dal 17' del primo tempo), Soller 7, Vannini 6+, Pellizzaro 5,5. 12. Ricci; 13. Baiardo.

VERONA: Giacomi 7; Gasparini 7, Sirena 6; Busatta 7, Cattaneo 6, Nanni 6; Domenghini 5,5, Maddè 6, Luppi 6,5, Franzot 6+, Zigoni 6+. 12. Porrino; 13. Cozzi; 14. Vriz.

ARBITRO: Gonella, di Torino, 8.

DALL'INVIATO

PERUGIA, 26 gennaio

Com'era nella logica delle cose, Perugia e Verona, massime pretendenti alla promozione, hanno finito per pareggiare. E' un pareggio senza reti, in questo forse deludente, ma non comunque sufficiente a rovinare una giornata che di festa doveva essere e di festa è stata.

Un clima di una città entusiasta del suo miracolo sportivo (non dimentichiamo che il Perugia lo scorso anno lottò per sopravvivere in serie B) ha accolto la brigata scaligera come per un incontro già bello e inserito nel campionato di massima divisione. Enormi striscioni, palloncini colorati da liberare poco prima del fischio iniziale, volantini stampigliati con la prima lettera dell'alfabeto e gettati da un paio di aerei sopra il minuscolo stadio di Santa Giuliana, migliaia di bandierine, profumo di porchetta arrostita sui prati che circondano il terreno di gara.

Strapaese, allegria, cordialità e massima correttezza sportiva degli umbri entusiasti di una squadra tanto intimamente legata alla città, nello spirito e nelle tradizioni. Per le deliziose viuzze, i manifesti realizzati dalla società per spingere ogni perugino ad acquistare almeno un titolo azionario: in uno puoi vedere un distinto signore in camicia, cravatta ed abito grigio battere imparabilmente un rigore sopra lo slogan «partecipa all'azione»; in un altro lo stesso distinto signore che apre i suoi abiti borghesi come Nembo Kid per mostrare, sotto, la maglia granata dei grifoni. Lo slogan è, in questo caso, «Il Perugia sei anche tu».

E così quando il signor Gonella, il primo fischietto della scala nazionale, mandato ad onorare con la sua titolata presenza questo «clou» di serie B, o questo anticipo di serie A, se si vuole, comanda lo inizio, ciascuno dei diecimila stipatissimi presenti si sente veramente in campo, imitando sugli spalti la correttezza esemplare dei protagonisti: nessuno ammonito, solo un paio di richiami verbali, massima cordialità, poca voglia di scannarsi e qualche velleità di divertire.

Un clima ovviamente idilliaco, scontato dalla reciproca posizione in classifica e dalla reciproca paura di perdere inutilmente il passo sulla strada della promozione. Il Perugia in casa non è mai stato sconfitto. Ha dovuto subire soltanto un pareggio dal Catanzaro, ma ha fatto fuori a suon di reti la Reggiana, il Foggia, il Palermo, l'Avellino, il Taranto e l'Atalanta. Fuori casa due sconfitte (con la Spal ed il Como) durante la momentanea crisi del secondo mese, ed è poi rientrato in serie positiva da ben undici giornate filate. Poteva non essere oggi la dodicesima?

Il «curriculum» con cui giunge il Verona al «big-match» è più discontinuo, e due sconfitte in trasferta con Foggia e Pescara sono troppo recenti perché non brucino ancora, così come brucia la prima a Brescia. Meglio dunque non forzare la mano, rinunciando a tentare il sorpasso.

Eravamo rimasti al fischio di Gonella. Dunque si parte, ed il Perugia intende onorare il suo pubblico giocando d'attacco, come gli è consuetudine. Una tattica nel complesso positiva, anche se viziata dal germe dell'avventurismo. Certo, manovra il grifone granata quasi sempre a ridosso dell'area gialloblù, ma per far questo getta sul fuoco terzini a palate. Se ci fosse nel Verona l'uomo capace di andare in contropiede e se ci fosse la storica volontà di Zigoni in avanti anziché la dabbenaggine di Domenghini che boccheggia al cospetto del suo Helenio Herrera debuttante giornalista in tribuna stampa, il bel gioco a carte scoperte del Perugia verrebbe castigato di brutto. Annotiamo, nel primo tempo quasi tutto locale, parata di Giacomi al 1' su Sollier (gran manovratore con la maglia numero nove), al 10' su corner insidioso del provvisorio Curi, al 20' su incornata del redivivo Pellizzaro e al 34', infine, su mezza girata di Vannini, allampanato centrocampista dal tocco molto sporco.

Finisce il tempo ed il tifoso si esalta forse un po' troppo. La tribuna stampa è infossata nel pubblico e così discute con vena «Non è forse da A questo gioco? — ti chiedono i perugini — non stanno impazzendo i ricchi giocatori veronesi?». Calma, invitiamo. Il Verona è una pallida idea di quanto vi aspetterà, se tutto va bene, il prossimo anno. Vi si lascia giocare, sfiancare. Ma poi, se Nappi, Raffaelli, Frosio e Tinaglia non stanno all'erta, finisce con la doccia gelata. Infatti in ripresa la partita cambia volto. Un po' di tecnica in più (non troppa, in tutta onestà), ma certo maggiore mestiere, danno subito agli ospiti la padronanza territoriale.

Gli appunti per 30' parlano di pericoli gialloblù. C'è comunque un portiere, tra i pali di casa, (si chiama Malizia, ma gli dicon «la scimmia») che fa cose davvero egregie. Lo troviamo parare altissimo un colpo di testa di Zigoni, al 27' girare in corner un tiro di Luppi servito da Zigoni e compiere al 30' il suo capolavoro deviando con un colpo di reni un tiro in corsa di Luppi da non più di sei metri.

La paura di essere beffati consiglia prudenza ai padroni di casa. Ed è in questa fase che *la difesa perugina si* esalta, dimostrandosi degna del primato. Come dell'encomio, per la sua massima pulizia. Finisce senza drammi il «match-clou» che lascia la classifica com'era. Strette di mano e complimenti a Tinaglia, umbro purosangue, che ha finito la sua centesima partita in maglia granata. Allora, com'è questo Perugia? Non male. Ricorda l'Ascoli. Purtroppo, un fanalino in serie A. Ma l'Ascoli non ha battuto oggi la Lazio? Ci basterebbe quella soddisfazione...

Gian Maria Madella

Il dubbio non insidia la vittoria (1-0) della squadra di casa

Giallo o farsa sul campo del Novara?

Il portiere dell'Avellino, Piccoli, si è accasciato a terra apparentemente colpito da un oggetto tirato sul campo, che non è stato però ritrovato

NOVARA-AVELLINO — Il «giallo» della partita: il portiere avellinese Piccoli è a terra, intorno a lui si riconoscono l'arbitro Lattanzi, Facco, Turella e Improta.

MARCATORE: Vivian (N) su rigore al 29' del s.t.

NOVARA: Pinotti 6; Veschetti 5, Bachlechner 6; Vivian 5 1/2, Udovicich 8 1/2, Ferrari 5 1/2; Turella 5, Carrera 8, Ghio 6, Del Neri 6 1/2, Rolfo 5 1/2 (dal 18' del s.t. Gavinelli 7). N. 12 Nasuelli, n. 13 Navarrini.

AVELLINO: Piccoli 6 (dal 34' del s.t. Marson); Lo Gozzo 7, Ceccarini 5 1/2; Cappelletti 6, Facco 6, Reali 6; Schillirò 5 1/2, Salpini 7, Ferrari 5, Improta 7, Ronchi 7 (dal 24' del s.t. Albanese). N. 12 Riva.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma, 7.

NOTE: Spettatori paganti 6.356 per un incasso di lire 16.642.000. Ammoniti per proteste Ceccarini e Piccoli, per gioco duro Lo Gozzo e Ronchi tutti dell'Avellino. Angoli 8-3 per il Novara.

SERVIZIO

NOVARA, 26 gennaio

Il Novara ha finalmente rotto l'incantesimo. Dopo due mesi è tornato alla vittoria sul campo amico contro un Avellino che per due terzi *della gara aveva tenuto validamente* imbrigliati gli azzurri in una fitta ragnatela di passaggi a centrocampo. Nonostante il gran faticare di Carrera e Udovicich, i migliori con Salpini e Improta per l'Avellino, per un'ora il Novara è apparso poco in palla e spesso lento nell'impostazione. La vittoria, così sofferta, è venuta su un rigore sul quale gli irpini per lungo tempo hanno protestato. Siamo al 29' del secondo tempo. Il Novara, preso dall'affanno, sta spingendo sull'acceleratore. Si crea una mischia furiosa davanti a Piccoli, Ghio opera una sforbiciata dalla sinistra dell'area avversaria: la palla è respinta di testa sulla linea (forse era già dentro), ancora Gavinelli interviene di testa servendo Turella pronto a colpire, quando Reali e Piccoli piombano sull'azzurro. Si vede nettamente una mano colpire il pallone e l'arbitro, a due passi non ha dubbi: è stato Reali. E' rigore. Piccoli protesta violentemente con il segnalinee e viene ammonito. Vivian realizza freddamente.

Al 34' scoppia il «giallo» su cui molto ancora si discuterà. Piccoli, avviatosi sul fondo a rincorrere la palla, improvvisamente si accascia al suolo e viene poi portato fuori in barella. I biancoverdi *sostengono* che è stato colpito da un oggetto tirato nel campo, e su questa base hanno presentato riserva scritta. I novaresi, il pubblico e i fotografi lì accanto, invece, sono concordi nel parlare di un tentativo di simulazione portato alle estreme conseguenze con l'evidente scopo di far invalidare il risultato.

Sul luogo del presunto incidente, infatti, non è stato rinvenuto alcunché e anzi il massaggiatore degli ospiti avrebbe, secondo alcune testimonianze, messo del mercurocromo sulla fronte di Piccoli per far pensare all'arbitro che si trattasse di una ferita. Questa seconda versione è avvalorata dal fatto che, trasportato all'ospedale il giocatore è stato subito dimesso: non ha dimostrato, secondo i medici, alcun segno di contusione.

Ora tocca all'arbitro, che per altro ha fatto continuare regolarmente il gioco, fornire la versione definitiva. Certo è che la partita, ora, continuerà a tavolino.

Il Novara, comunque, ha vinto con merito pure non esprimendo il calcio essenziale che lo caratterizza in trasferta. Gli irpini hanno dato per lungo tempo l'impressione di poter portare a casa un risultato in bianco. Hanno avuto anche la palla forse decisiva all'11' del primo tempo, quando Ferrari, solo davanti a Pinotti, ha messo incredibilmente alto.

Corrado Mornese

Il Catanzaro passa a Marassi (1-0)

Un tiro da trenta metri inganna Girardi

I rossoblù sono anche sfortunati, vedi gli incidenti occorsi a Campidonico, Rosato e Rizzo

MARCATORE: Arbitrio al 33' del primo tempo.

CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 6, Ranieri 6; Vignando 6, Maldera 5, Vichi 6; Spelta 6 (dal 61' Palanca n.e.), Arbitrio 6, Piccinetti 6, Braca 6, Nemo 6. N. 12: Di Carlo, 14: Zuppa.

GENOA: Girardi 5; Rossetti 7, Mosti 6; Bittolo 4, Rosato 7, Campidonico n.g. (dal 41' Rizzo 5); Bergamaschi 4, Mendoza 6, Pruzzo 6, Arcoleo 5, Corradi 6. N. 12: Lonardi, 14: Canzanese.

ARBITRO: Reggiani, di Bologna, 6.

NOTE: giornata di sole, ammoniti per scorrettezze Maldera e Bittolo, per ostruzionismo Braca. Incidenti a Campidonico, Rosato e Rizzo. Abbonati 5675, spettatori paganti 16.076 per un incasso di 34 milioni 594.000.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 26 gennaio

Nuova sconfitta casalinga del Genoa che ha sciupato in tal modo quanto di buono aveva fatto a Reggio Emilia e mette in orbita il Catanzaro, aprendo un varco probabilmente insormontabile tra i rossoblù e la promozione. Nello stesso tempo l'infermeria genoana è tornata a riempirsi in modo impressionante poiché il libero Campidonico, alla sua prima uscita casalinga del campionato, ha riaccusato un malanno al ginocchio sinistro e dopo quaranta minuti di gioco è uscito di scena poco prima si era infortunato *Rosato, e qualche* minuto dopo identica sorte è toccata a Rizzo. Il risultato è stato che i rossoblù, in svantaggio di una rete grazie ad un gentile omaggio della loro difesa ai non irresistibili attaccanti ospiti, hanno dovuto giocare in notevole inferiorità numerica per il resto della gara.

Abbiamo parlato di inferiorità numerica, ma in realtà a Marassi c'è stata anche una inferiorità tecnica, in quanto il centrocampo rossoblù, e particolarmente ad opera di Bittolo e Bergamaschi, è risultato pressoché inesistente provocando il crollo della intera squadra per cui alla fine gli unici a salvarsi sono stati Rosato (schierato all'ala), le due punte Pruzzo e Corradi, e Rossetti.

Da parte loro gli ospiti non hanno dato l'impressione di poter svolgere una serie di manovre efficaci, pur tuttavia, una volta andati in vantaggio, hanno avuto il merito di riuscire a difendere — sia pure con notevole affanno — la loro prima vittoria esterna.

La cronaca è zeppa di annotazioni, soprattutto per la seconda parte della gara, iniziata a ritmo non molto elevato. al 12' erano gli ospiti in evidenza con Nemo che saltava Bittolo e vedeva il suo cross respinto, forse con la mano, da Mosti. al quarto d'ora Rosato, in uno scontro con Piccinetti, si infortunava e doveva lasciare la maretura del centravanti a Mosti, spostandosi al centro su Vignando.

I rossoblù tentavano la loro prima conclusione al 24' con un tiro da fuori area di Arcoleo, bloccato da Pellizzaro, ma al 33', del tutto casualmente, si aveva l'azione decisiva della gara. Per un fallo di Rossetti su Spelta, quasi sulla linea laterale, calciava a punizione Arbitrio con un tiro teso da oltre 30 metri che passava tra una selva di giocatori in area, sorprendeva Girardi e si insaccava.

Un duro colpo per il Genoa che non riusciva più a riorganizzare le idee: quattro minuti dopo Campidonico si infortunava nuovamente al ginocchio sinistro (ha riportato un trauma distorsivo) e al 41' doveva uscire, sostituito da Rizzo, ed era proprio il nuovo entrato al 45' ad impegnare Pellizzaro su punizione.

Nella ripresa il Genoa modificava il suo schieramento consueto presentando Arcoleo libero e Rosato zoppicante all'ala destra senza tuttavia riuscire ad impostare manovre efficaci, ed erano gli ospiti a creare la prima azione, al 1', con una incursione di Piccinetti che si era liberato di Mosti e Arcoleo, e serviva Vignando il quale tardava a calciare favorendo il recupero della difesa.

Il Genoa tentava di rimontare e si produceva in un lungo assedio alla porta di Pellizzaro, non riuscendo però a far breccia nella munita *retroguardia calabrese*, che in alcune occasioni veniva aiutata dalla fortuna — così al 10' su angolo di Rizzo e cross di Rosato, Pruzzo metteva di testa a lato, e un minuto dopo una rete di Corradi, che aveva raccolto un passaggio di Bergamaschi su cross di Rizzo, non veniva convalidata per fuori gioco della stessa ala rossoblù.

Il Genoa accentuava la sua pressione, ma al 13' anche Rizzo si produceva uno stiramento ai flessori della coscia sinistra, per cui doveva limitare di molto il suo raggio di azione impoverendo ulteriormente la manovra genoana i cui attacchi proseguivano in modo sconclusionato. al 15' Pellizzaro doveva deviare in angolo una conclusione di Rossetti, ripetendosi al 18' su tiro di Arcoleo. Proprio, sul proseguo di questa azione, Corradi di testa anticipava Pellizzaro ma Vichi, appostato sulla linea, riusciva a respingere.

Nel tentativo di alleggerire la pressione rossoblù, Di Marzio al 16' aveva sostituito Spelta con Palanca, ma i genoani non desistevano: al 20' un tiro di Rosato sfiorava la traversa e al 24' Pellizzaro doveva deviare in angolo una conclusione di Rossetti. Poi, in una mischia confusa, Pellizzaro riusciva a respingere una deviazione di Corradi mentre il successivo tiro di Rosato veniva deviato col corpo di Silipo. Ci riprovava Pruzzo al 34' con una lunga azione in area superando anche Pellizzaro ma spedendo poi la palla sul fondo.

I calabresi rompevano l'assedio al 37' con una discesa di Piccinetti, e tiro deviato di pugno da Girardi, ed un minuto dopo con una punizione di Arbitrio bloccata dal portiere rossoblù, ma si ritornava ancora a giocare davanti a Pellizzaro, con la difesa calabrese impegnata in affanno. Si rinviava. Dopo una conclusione a lato di Rizzo, al 45' su tiro di Pruzzo, la gara praticamente si concludeva con uno scontro tra Bittolo e Pellizzaro che aveva bloccato un ennesimo calcio d'angolo rossoblù.

Sergio Veccia

Il Foggia raggiunto (1-1) nel secondo tempo

Papera dei difensori e il Brescia fa il pari

Tra i pugliesi sentita l'assenza di Lodetti, Pirazzini, Borgo e Trentini

MARCATORI: Bresciani (F) al 7' p.t.; Sabatini (B) al 33' del s.t.

FOGGIA: Giacinti 6; Cimenti 6, Colla 7; Fumagalli 6, Sali 6, Inselvini 6; Pavone 7, Villa 6, Bresciani 6, Lorenzetti 6 (dal 46' Fabbian 6), Enzo 6. N. 12 Buinelli, n. 14 Doldi.

BRESCIA: Borghese 7; Casati 6, Cagni 6; Sabatini 6,5, Colzato 6, Botti 6; Jacolino 6, Franzon 6, Michesi 7, Fanti 6, Bertuzzo 6. N. 12 Murzilli, n. 13 Facchi, n. 14 Gamba.

ARBITRO: Trinchieri, di Reggio Emilia 6.

SERVIZIO

FOGGIA, 26 gennaio

Il nuovo allenatore foggiano, Cesare Maldini, ovviamente non ha potuto rendersi completamente conto della realtà della squadra avuta in eredità, appena sette giorni orsono dall'esautorato Toneatto; ciononostante la squadra, almeno sul piano agonistico, ha offerto una prestazione di rilievo e, francamente, avrebbe meritato senz'altro qualcosa in più del pareggio.

Bresciani (7') riesce a raccogliere un disimpegno difensivo di Lorenzetti (che sarà poi sostituito alla fine del primo tempo da Fabbian per il riacutizzarsi di uno strappo) e dopo un fortunoso *rimpallo* batte con freddezza il bravo Borghese a due passi dalla porta.

Per il Foggia la gara sembra mettersi al meglio, anche perché, in precedenza per ben due volte aveva seriamente minacciato la porta del Brescia con Enzo (1') che schiacciava di testa un pallone che Borghese parava a terra, e con Pavone (4') che sparava forte sul portiere che si salvava con i pugni.

I disimpegni erano effettuati con una certa tensione; di tanto in tanto il Foggia esprimeva anche un gioco pregevole, mentre sull'altro fronte, il Brescia era costretto a non scoprirsi molto per non subire in contropiede il raddoppio.

Purtroppo le cose non sono andate lisce sino in fondo: al 33' della ripresa, su di un innocuo pallone, si verificava un malinteso tra Giacinti e Sali: il portiere chiamava la palla ed abbandonava la porta. Di testa respingeva invece lo *stopper*. Il pallone giungeva a Sabatini che, con una giravolta, a porta sguarnita anche perché nel frattempo Giacinti, anziché rientrare tra i pali si attardava a recriminare sul mancato aggancio della palla, che segnava, sicché le cose ritornano al punto di partenza.

Un gol — questo — che il Foggia non avrebbe meritato sia per il fatto che, sino a quel momento, erano stati i pugliesi ad andare più vicini alla rete, sia perché il Brescia (bloccato Bertuzzo da Colla) non aveva fatto gran che in zona di tiro, non essendo stato sufficiente fino ad allora il buon lavoro di rifinitura a centro campo svolto da Sabatini, Jacolino e Fanti.

All'inizio della ripresa i foggiani potrebbero raddoppiare con una bella triangolazione Enzo Inselvini-Bresciani; il tiro di quest'ultimo, pur sorprendendo la difesa delle rondinelle, si perdeva di un soffio sul lato sinistro della porta di Borghese.

Tutto sommato un pareggio che avrebbe potuto essere anche vittoria piena. Il Foggia ha l'attenuante di non aver potuto disporre di Lodetti, Pirazzini, Borgo, Trentini e di aver potuto utilizzare solo per 15 minuti Lorenzetti. Il Brescia, dal canto suo, ha dimostrato tutto il suo valore. Palle gol vere e proprie però non ne ha costruito nel corso della partita: solo in due occasioni, con Fanti (tiro bloccato a terra) e con Bertuzzo (colpo di testa finito tra le braccia sicure di Giacinti) è riuscito a impensierire seriamente la difesa avversaria.

Roberto Consiglio

Finalmente interrotto il lungo digiuno dei ferraresi

Dopo 3 mesi la Spal torna a vincere: 1-0

Nell'ultimo quarto d'ora inutile forcing dell'Atalanta

MARCATORI: Paina (S) al 44' del p.t.

SPAL: Grosso 7; Lievore 6, Reggiani 7,5; Boldrini 6,5, Celli 6, Croci 6,5; Sartori 5,5, Mongardi 8, Paina 8, Fasolato 5,5, Pezzato 5 (dall'85' Luchitta n.g.). N. 12 Renzi, n. 13 Manfrin.

ATALANTA: Cipollini 6; Percassi 7, Divina 6,5 (dal 76' Lugnan n.g.); Rocca 7, Andena 7, Mastropasqua 6; Vernacchia 5, Scala 5, Musiello 5, Russo 6,5, Facchinetti 5. N. 12 Tamburini, n. 14 Gaiard.

ARBITRO: Ciacci di Firenze, 7.

NOTE: ammoniti Facchinetti (A) e Paina (S). Angoli 9-6 per l'Atalanta; spettatori 10.500 circa. L'arbitro Ciacci ha sostituito all'ultimo momento l'indisposto Ambrosio.

SERVIZIO

FERRARA, 26 gennaio

La Spal è tornata alla vittoria dopo quasi tre mesi di digiuno. Vi è riuscita con il minimo punteggio ma indubbiamente con molto merito. Sia in fatto di gioco che di conclusioni i ferraresi hanno chiaramente superato gli avversari atalantini.

Non era questo un incontro facile per la Spal per vari motivi, soprattutto per il valore della posta in gioco che poteva pesare negativamente sul morale dei padroni di casa, collocati negli ultimissimi posti della classifica, ma anche perché vi era il timore di trovarsi di fronte una squadra rilanciata dalla sonante vittoria di domenica scorsa. In campo le cose sono andate diversamente. Da un lato si è vista una Spal combattiva e concentrata al massimo in tutti i suoi reparti ed una Atalanta tanto buona fino a tre quarti di campo e tanto incapace in fase offensiva.

Nel complesso si è vista una partita abbastanza piacevole giocata ad un ritmo sostenutissimo da entrambe le parti. Alla Spal è andato il frutto di una condotta più ordinata, più convincente e stata insomma una vittoria dovuta al valido apporto di tutti i suoi uomini. L'Atalanta questo merito non lo ha avuto ed ha quindi dovuto soccombere. E' mancata clamorosamente all'attacco; infatti ha saputo rendersi pericolosa in una sola occasione con Facchinetti, che ha sbagliato una facile palla avuta per un tantino di disattenzione della difesa spallina. Ed è stato soprattutto nell'ultimo quarto d'ora della partita, quando l'Atalanta ha cercato disperatamente il pareggio, che i suoi limiti sono emersi per intero, non riuscendo infatti a concretizzare, nemmeno con un tiro in porta, la notevole supremazia territoriale.

La cronaca è quindi quasi tutta per i padroni di casa. Al 2' prima bella azione spallina. Paina conclude una rovesciata in piena area mandando la palla a sfiorare la traversa. Al 31' è ancora Paina a rendersi pericoloso con un colpo di testa che manda la palla a pochi centimetri dal palo destro della porta di Cipollini. Al 40' l'azione atalantina di cui abbiamo già accennato: Facchinetti da non più di tre metri, a tu per tu con Grosso, spedisce la palla a lato. Al 44' la rete spallina. Al limite della area Mongardi batte una punizione. La palla va a spiovere nel centro dell'area. Paina da posizione difficilissima colpisce abilmente la palla con la nuca facendo fuori Cipollini con un pallonetto che va ad infilarsi sotto la traversa.

Luciano Bertasi

Pozzani autore di grandi parate (0-0)

L'Alessandria si difende e strappa un punto a Pescara

PESCARA: Cimpiel 6; Bertuolo 7, Santucci 7; Zucchini 5,5, Ciampoli 6,5, Facchinello 7; Pirola 6, Lopez 5,5 (nel s.t. Ciardella 6), Serato 5,5, Nobili 5,5, Ballarin 5,5. (N. 12 Ventura, n. 13 Pennati).

ALESSANDRIA: Pozzani 7; Maldera 6,5, Di Brino 6,5; Unere 5,5 (nel s.t. Baretta 6), Barbiero 6, Colombo 6; Franceschelli 6, Manueli 6, Mazzia 6,5, Dalle Vedove 7, Vanara 6. (N. 12 Croci, n. 14 Snidaro.

ARBITRO: Moretto di S. Donà di Piave 5.

SERVIZIO

PESCARA, 26 gennaio

Un'ostica Alessandria, ben arroccata in difesa, ha fermato un Pescara un po' sotto tono, che certamente oggi ha giocato una delle sue peggiori partite di questa prima parte di campionato. Si è giocato per 90' ad una porta sola (e lo dimostra anche il computo dei corner: ben 16 a 0 per il Pescara), ma sia le idee confuse degli avanti biancoazzurri, sia la accorta tattica difensiva degli alessandrini, con un Pozzani all'altezza della situazione, autore di parate eccezionali e di salvataggi miracolosi, hanno privato il pubblico adriatico della ennesima vittoria interna della loro squadra.

In effetti, alla vigilia di questo incontro, l'Alessandria veniva considerata un avversario da affrontare con la massima determinazione, visto che fino ad oggi i risultati migliori li ha conseguiti proprio in trasferta (3 vittorie e 3 pareggi con quello odierno). E il Pescara, buttandosi all'attacco in modo disordinato, si è lasciato ingenuamente imbrigliare dalla fitta rete difensiva dei piemontesi.

Ma veniamo ad alcune note di cronaca. Il Pescara parte deciso all'attacco e fin dal primo minuto la rete di Pozzani è messa in pericolo da un cross di Serato che Lopez non sfrutta per un soffio. Al 10' contropiede velocissimo di Lopez e Serato che fallisce di poco il bersaglio. L'unico tiro in porta nel primo tempo dell'Alessandria lo effettua al 28' Dalle Vedove da fuori area. Per il resto è un continuo attacco del Pescara che sfiora ancora il gol al 33' (passaggio di Lopez a Ballarin *che sbaglia a un metro* dalla linea di porta) e al 37' (tiro di Lopez da fuori area che Pozzani devia in corner).

Il secondo tempo non cambia volto alla partita: il Pescara insiste nel suo attacco forsennato, ma riesce solo ad ottenere 5 calci d'angolo nei primi 3'. Per l'Alessandria è ancora Dalle Vedove all'8' a farsi pericoloso con un tiro cross che Cimpiel para a terra con sicurezza. Al 23' c'è lo sfortunato tiro di Ballarin che ha fatto gridare al gol: la palla, scagliata con violenza, colpisce il montante della porta alessandrina, poi il palo destro, e sfiorata la linea bianca di porta viene allontanata dai difensori. Al 31' si verifica l'ultima favorevole occasione per il Pescara: scambio Ciardella-Nobili-Ciardella e tiro violento, ma centrale di quest'ultimo che Pozzani neutralizza.

Silvano Console

Concluso sullo 0-0 lo scontro tra le pugliesi

La paura del Taranto mortifica il derby

La volontà di pareggiare a tutti i costi ha ucciso il gioco

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Mel 7, Vecchié 5; Sensibile 6, Fontana 5, Cantarelli 7; Marmo 7, Tomy 6 (dal 25' del s.t. Incalza n.e.), Chiarenza 5, Magherini 6, Boccolini 6. N. 12 Novembre, n. 13 Rufo.

TARANTO: Cazzaniga 7; Capra 5, Stanzial 5; Aristei 6, Spanio 5, Martello 6; Morelli 5, Montefusco 7, Giacomuzzi 5, De Bono 6 (dal 43' del s.t. Romanzini n.e.), Selvaggi 6. N. 12 Restani, n. 13 Nardello.

ARBITRO: Turiano, di Reggio Calabria, 5.

NOTE: angoli 5 per parte, ammoniti De Bono, Sensibile. Spettatori 15.000 circa.

SERVIZIO

BRINDISI, 26 gennaio

Il tanto atteso derby si è concluso col solito 0-0. Non è stata una bella partita quella al Comunale di Brindisi anche se le aspettative sembravano far prevedere il contrario. Si è trattato di un derby forse troppo «amichevole» malgrado le previsioni di combattività agonistica.

Il risultato premia forse il Taranto che è venuto a Brindisi per il pareggio (lo si è capito fin dall'inizio) presentandosi con un marcato schieramento difensivo. Il Brindisi ha attaccato, ha creato anche qualche occasione, ma non è stato in grado di concludere, mancando come sempre lo uomo risolutore e quella combattività che da tempo non si vede nella squadra brindisina.

Il derby per le due squadre aveva due grossi motivi di interesse: per il Brindisi e per il Taranto poteva essere decisivo per il prosieguo del Campionato in serenità o quanto meno (per il Brindisi) un'occasione importante da utilizzare per uscire fuori dalla zona retrocessione. A questo interesse di risultato e di classifica si aggiungeva quello della posizione dell'allenatore del Brindisi, Invernizzi, che l'anno scorso ha allenato il Taranto.

Le condizioni quindi per una bella partita c'erano, ma la realtà ha fatto saltare illusioni e previsioni. I quindicimila spettatori del Comunale che avevano iniziato con un tifo da derby, man mano che i minuti trascorrevano hanno ridotto e ridimensionato il proprio entusiasmo.

Le maggiori occasioni le ha avute il Brindisi, una soprattutto quella più clamorosamente sciupata da Marmo che, a tu per tu col portiere e tra batti e ribatti a due metri dalla porta, ha sbagliato. La squadra locale certamente ha superato la crisi di cedimento psicologico di qualche mese fa e i primi risultati del faticoso lavoro di Invernizzi si cominciano a vedere, anche grazie al rientro della «colonna» Cantarelli, che sempre più si dimostra l'uomo sicuro ed essenziale per la difesa brindisina.

Il Taranto ha raggiunto lo obiettivo, ha mortificato e soffocato il gioco.

Palmiro De Nitto

Nuovo record mondiale

Franco Tacchella ha marciato per 50 ore

ROMA, 26 gennaio

Franco Tacchella è riuscito nella sbalorditiva impresa di portare il suo primato di resistenza di podismo da 48 a 50 ore superando anche il record del percorso chilometri e 325 chilometri circa. Nonostante il freddo e la pioggia, che hanno ostacolato la sua prestazione soprattutto nelle ultime ore, la prova era cominciata venerdì scorso alle 12 e si è conclusa oggi alle 14. Il marciatore italiano ha terminato la prova ad un buon ritmo di corsa tra gli scroscianti applausi dei tifosi e settantamila spettatori giunti allo stadio Olimpico per assistere alla partita Roma-Inter.

Alle 11 il maratoneta sottoposto ha terminato la sua fatica, si sa compiuta ininterrottamente per cinquanta ore passando allo stadio Olimpico all'attiguo stadio dei Marmi e nello slancio ha compiuto un ultimo giro di pista senza l'ausilio degli accompagnatori.

RUGBY

RISULTATI

A Frascati Intercontinentale e Concordia 3-3, a Catania Amatori batte Cus Genova 6-0 per rinuncia; a Roma Cus Roma batte Fiamme Oro 12-9, a Rovigo Rovigo batte Metalcrom 19-6, a Parma Arquati batte Petrarca 4-0; a L'Aquila L'Aquila batte Algida 10-6 (giocata ieri).

CLASSIFICA

L'Aquila punti 21; Concordia e Petrarca 20; Algida 18; Rovigo 17, Arquati, Intercontinentale e Metalcrom 13; Fiamme Oro 11; Cus Roma e Amatori 10, Cus Genova meno 1. Cus Genova penalizzato di un punto. Concordia e Arquati una partita in meno.